


tratto da una storia vera

FEDERICO COCCIA
RACCONTATO DA CATIA PROIETTI

AI PIEDI NUDI

A stylized illustration in shades of pink and green. A hand is shown holding a foot, with the foot's toes pointing towards the viewer. The background is a mix of light yellow and green, with some green leaf-like shapes scattered around. The title 'AI PIEDI NUDI' is overlaid on the illustration in large, bold, orange and blue letters.

ILLUSTRAZIONI INTERNE DI CATERINA GERMANI

XO
COLLANA

EXTRA-ORDINARIO

GUIDA ALLE TAGLIE

XO è la collana ideale per chi ama le storie vere raccontate in modo straordinario, tanto che si fatica a pensare che le cose siano andate proprio così! Vi consigliamo al momento dell'acquisto di aggiungere qualche centimetro di fantasia e concederci qua e là pochi centimetri di licenza poetica.

Vi garantiamo che state portando a casa un capo dai materiali pregiati completamente made in Italy



100% Carta FSC



Stampato e rilegato presso una tipografia italiana



Prestampa e impaginazione presso la nostra sede di Roma

CONSIGLI PER GODERVI IL VOSTRO ACQUISTO IN MODO OTTIMALE:

- Una volta che avrete aperto amorevolmente il libro non preoccupatevi di essere troppo invadenti: questa linea è molto ospitale e siamo sicuri che diverrete presto ottimi amici!
- Vi consigliamo di aprirlo solo quando avete un po' di tempo da dedicargli, con calma e senza fretta, ama le coccole ed il solletico (Il suo punto debole? Soffre il solletico fatto dalle matite in un punto ben preciso...shhh avvicinatevi... nelle ultime pagine... provare per credere!).
- Può essere utilizzato al chiuso o all'aperto, da soli o in compagnia, è molto socievole e si adatta facilmente!

Vi auguriamo che indossando i nostri capi eXtraOrdinario passiate dei momenti straordinari.

A piedi nudi

Collana "ExtraOrdinario" n.1
I edizione: febbraio 2019

Testo di Catia Proietti

Illustrazioni interne di Caterina Germani

Copertina e coordinamento artistico di Roberta Rindone

Progetto e realizzazione editoriale di Albero delle matite

© 2019 Albero delle matite

ISBN: 978-88-99814-07

ISSN 2612-1409

Tutti i diritti sono riservati.

Albero delle matite

Via Isole Figi 37 - 00121 Roma - Italy

www.alberodellematite.com | info@alberodellematite.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2019 presso:

Grafica Metelliana S.p.A

Via Sibelluccia, area P.I.P.

84085 Marcato S. Severino (SA) - Italy

Grazie a Daniele Rocchi, project ed energy manager www.daniele-rocchi.com,
per aver sottoposto alla nostra attenzione il desiderio di sensibilizzare i ragazzi al
rispetto e alla cura degli animali.



ALBERO DELLE MATITE

CATIA PROIETTI

A
PIEDI
NUDI

Rights: Cabrata UG - cabratacabrata.de - www.cabrata.de



Un uccello che è nato per la gioia
può mai cantare se lo chiudi in una gabbia?

William Blake

Rights: Cabrata UG - cabratocabrata.de - www.cabrata.de

QueLLO

che

io SoNo



O

gni tanto accade.

Come un atto di ribellione mamma e papà decidono di colpo che io debba indossare le scarpe. Le tolgo talmente tante volte, e le perdo talmente tante volte, che a un certo punto loro si rassegnano, dimenticano di rimproverarmi, e allora io mi godo davvero le giornate. Vuoi mettere la differenza a correre sui prati, arrampicarsi sulle rocce, salire sugli alberi, a piedi nudi o con le scarpe? E pensare che questa terra mia già era abitata quando la gente neanche le conosceva le scarpe! Cioè c'erano le scarpe, ma non erano roba dura che ti costringe i piedi e li rende simili a salsicce nel budello. Per capirci, la mia terra è più vecchia del bisnonno del bisnonno del mio bisnonno, una roba che a pensarla bene non ci si crede.

Comunque oggi è giornata di scarpe.

Significa che mamma e papà mi portano in un negozio per comprarne di nuove. Salgo in macchina con



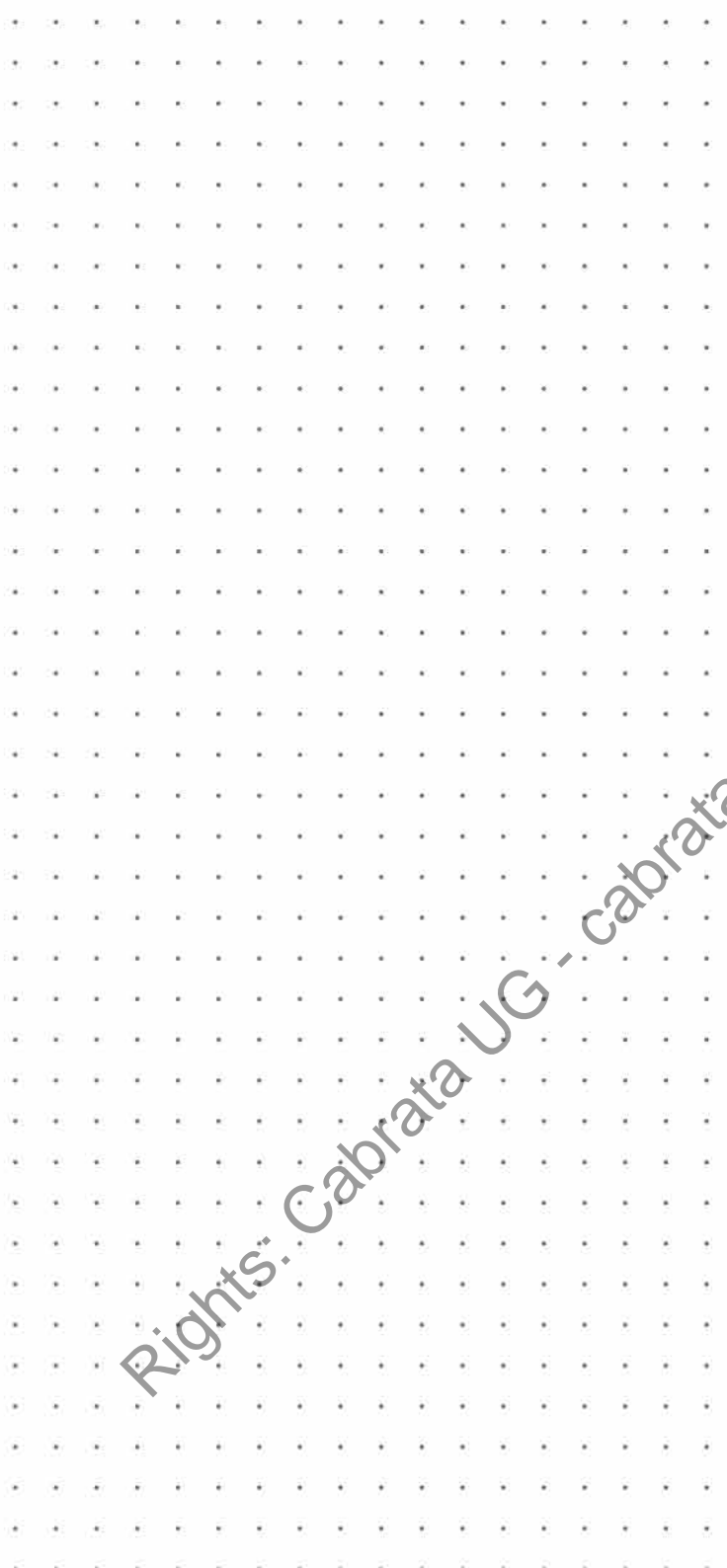
il broncio perché voglio che loro si sentano in colpa. Perderò il pomeriggio con Giovanni, proprio oggi che avevamo deciso di fare la gara dei granchi ed ero felice di provare il retino nuovo. Speriamo che non ci sia rimasto troppo male e capisca che, davvero, io non sarei voluto andare.

La macchina si arrampica su per le stradine della mia città, che, avrete capito, io preferisco percorrere a piedi scalzi. Però mi rassegnò a questo punto. Mamma e papà sono arrabbiati con me e non parlano.

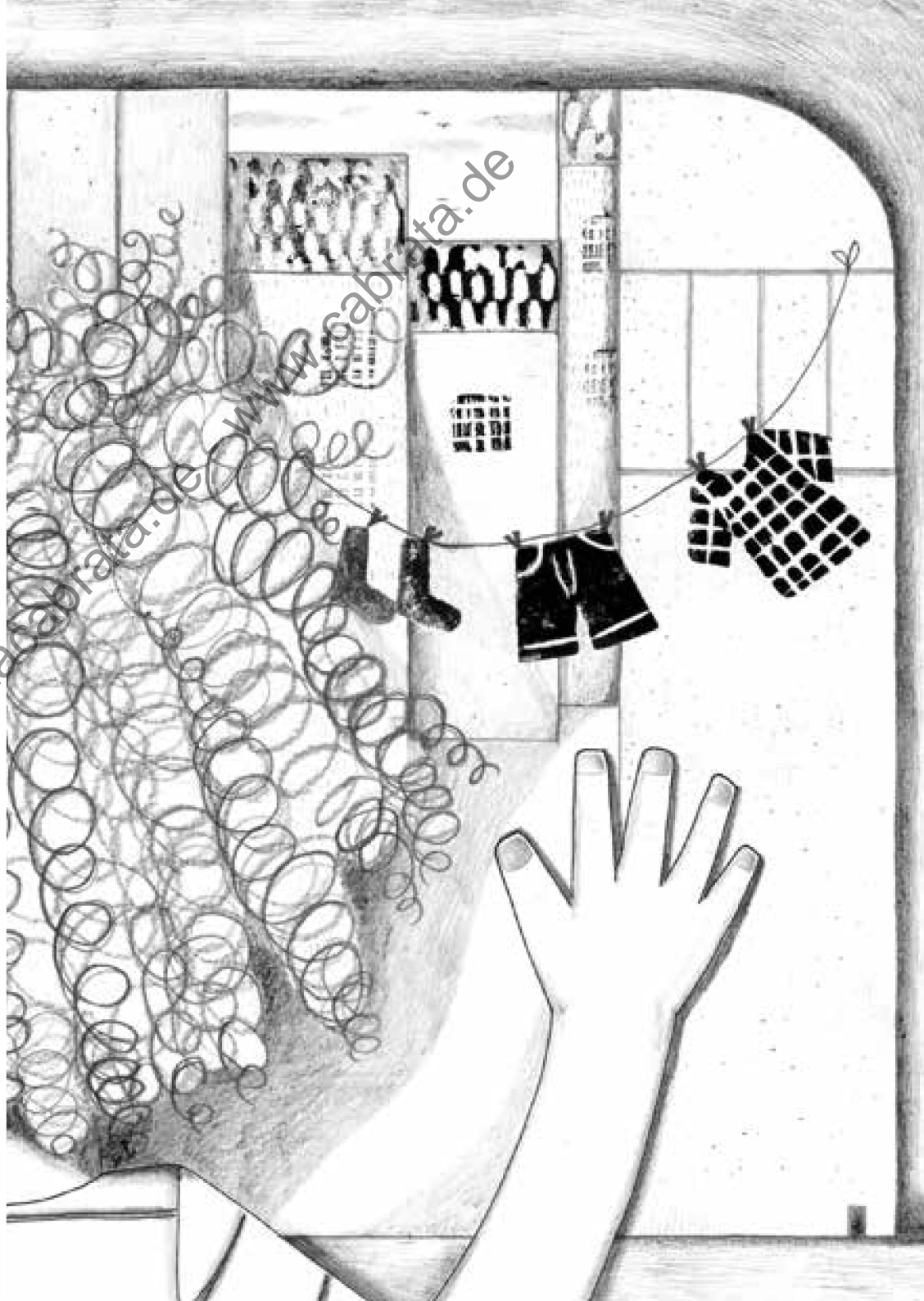
Poggio la testa sul sedile e guardo in alto la striscia di cielo tra le palazzine e i fili di bucato tirati da un balcone all'altro.

Vi capita mai di guardare il cielo così intensamente da sentire che i vostri occhi stiano diventando azzurri? A me capita anche quando guardo il mare. Di colpo è come se mi ci perdessi e questa cosa, questa roba che mi viene nel petto, delle volte mi fa sentire felice e delle volte mi spaventa. Ma non l'ho mai detto a Giovanni, né alle mie sorelle, perché non voglio che mi pensino strambo come Mariuccio, "un povero diavolo" lo chiama papà, che ormai nessuno si ferma più a parlare con lui.

Ma credo che per farvi capire qualcosa di più di me devo partire dall'inizio. Anzi. Maleducato che sono.



Rights: Cabrata UG - cabratacabrata.de www.cabrata.de





Neanche mi sono presentato. Allora. Io mi chiamo Federico Coccia (per favore non sbagliatevi con l'accento perché altrimenti mio padre ve lo fa ripetere fino a pronunciarlo bene) e sono nato a Vibo Valentia. Ho i capelli di un castano chiaro che mi cadono a boccoli davanti agli occhi, ma non voglio tagliarli, e sono un po' troppo magro e un po' troppo alto per la mia età, almeno così dicono gli adulti che mi vedono per la prima volta.

A me la mia città piace assai perché qui c'è stata la storia che leggiamo sui libri di scuola: un giorno qualcuno ha scoperto uno scudo e degli attrezzi per la terra e da lì ha capito tutto.

Valentia si pronuncia con la "z", Valenzia, e significa forza. Si aggrappa ai piedi di un colle, di fronte al mare. Qui sono passati prima i greci e poi i romani e di storie ne hanno combinate che neanche una telenovela brasiliana, di quelle che si vede la signora Maria Teresa, tengono il passo.

È successo anni e anni fa, ma proprio tanti, una storia di matrimoni e di guerre a causa di un signore di nome Dionisi, il Tiranno di Siracusa, che già il fatto fosse chiamato da tutti "tiranno" la dice lunga su quello che faceva. Ma qui da noi sono arrivati anche i Cartaginesi, e quelli invece hanno fatto la parte dei

Rights: Cabrata UG - cabratocabrata.de



buoni, perché poi in ogni storia se c'è un cattivo ci deve essere un buono, se no che storia è.

Comunque, mentre io racconto, mamma e papà mi hanno fatto provare decine di scarpe nella speranza che io ne trovassi qualcuna comoda. Si sono sbagliati. Di scarpe comode non ne ho trovate. Alla fine ho scelto quelle che sembravano più belle, ma appena posso le faccio sparire.

Ho fretta di tornare a casa dove mi aspettano le mie tre sorelle: Teresa, Maristella e Cristiana.

Giovanni, il mio compagno di giochi, dice che si sarebbe annoiato con tre sorelle in casa, ma per me non è così. Io con loro me la cavo bene. Per esempio a me nessuno regalerebbe mai un passeggino da bambola, invece loro me lo prestano e io porto a spasso Miro, il gatto tigrato di Maria, la mia vicina di casa.

Miro è un gatto furbo perché se ne va tutto il giorno in giro per strada e torna a casa solo quando ha bisogno di mangiare. Da me ci viene perché gli riempio la pancia di croccantini al cacao che gli piacciono tanto anche se non dovrebbe mangiarli.

Io sono il marchese di Carabas e lui è il mio gatto con gli stivali, lo vesto con un giacchino di quando ero piccolo e poi lo porto a zonzo sul passeggino delle mie sorelle.

Rights: Cabrata UG - cabratacabrata.de - www.cabrata.de



Quando mi vede Maria mi rimprovera e mi dice che gli animali non devo trattarli così. Io, ovviamente, me ne guardo bene dal dirle che Miro con me è contento per i croccantini al cacao, altrimenti si arrabbia ancora di più. Come mi guardo bene dal dirle che quando gioco con lui sono il marchese di Carabas. Certe cose è inutile dirle ai grandi tanto loro non capiscono.

La verità è che avrei voluto un cane, ma mio padre è allergico al pelo degli animali, così non posso averlo.

A me dispiace proprio tanto.

C'è chi ama tanto leggere, chi ama giocare a tennis, chi ama nuotare, chi ama cantare o fare la maglia, ecco. Io invece vorrei vivere come Tarzan, a piedi nudi e insieme agli animali. Mi piace guardarli, mi piace accarezzarli quando posso, mi piace stare lì in silenzio a vedere cosa fanno. Per esempio ieri sera sul vetro della cucina si era posata una mosca.

È vero. Vi do ragione.

Le mosche sono molto fastidiose quando vi svolazzano intorno. Ma se voi provaste per un attimo a guardarle ne rimarreste colpiti. Hanno un gran da fare con quelle loro zampette e a me fanno ridere, sembrano vecchiette chine in ginocchio a fare le loro preghiere. Invece sono andato a cercare sull'enciclo-

Rights: Cabrata UG - cabratocabratabe - www.cabratabe

pedia perché si muovono così e ho scoperto una cosa forte assai! Avete presente che noi sentiamo il gusto con la bocca e l'odore con il naso? Beh, ho scoperto che invece le mosche hanno il gusto e l'odorato nelle zampe! E quando le strofinano forte tra loro lo fanno per pulirle. E' un po' come quando voi avete il raffreddore, non sentite gli odori, e allora vi soffiare il naso. Ecco, loro si puliscono le zampe strofinandole altrimenti non capiscono quello che stanno mangiando. E di quello che mangiano le mosche non parliamo, bleah!

